



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Complesso nuragico di S'Arcu 'e Is Forros

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Descrizione del bene

Il complesso culturale nuragico di S'Arcu'e Is Forros è ubicato su un colle al confine tra la Barbagia e l'Ogliastra, in agro di Villagrande Strisaili, nella vallata del Riu Pira'e Onni a Sud del passo di Correboi, indicata in cartografia con il toponimo sardo di significativo richiamo antico *Interrabbas*, naturalmente circoscritto da due corsi d'acqua a regime torrentizio affluenti del rio Flumendosa, crocevia della transumanza dalla costa verso le zone montane dell'entroterra. Nel sito si concentra un contesto archeologico (XV-VI secolo a.C.) che racchiude al suo interno un villaggio santuario con edifici templari del tipo a *mega-ron*, costruito su un precedente insediamento nuragico (fig. 1).



Fig. 1 - Foto area del sito di S'Arcu'e Is Forros (foto di Unicity S.p.A.)

Nelle immediate vicinanze si trovano il nuraghe Arcu'e Sforru e il nuraghe Lotzoracesus con annessa e omonima tomba dei giganti (fig. 2).



Fig. 2 - Foto area del nuraghe Arcu'e Sforru (foto di Unicity S.p.A.)

Nel corso del tempo il sito fu interessato più volte da distruttivi scassi clandestini. Di conseguenza, anche allo scopo di fermare il saccheggio dell'estesa area archeologica, a partire dagli Anni Ottanta del secolo scorso, la Soprintendenza Archeologia della Sardegna sotto la Direzione Scientifica della Dott.ssa Maria Ausilia Fadda avviò una serie di interventi di scavo, i cui risultati hanno contribuito alla conoscenza alla conoscenza degli aspetti di tipo prettamente topografico e planimetrico e al ritrovamento di reperti di notevole valore scientifico, capaci di fotografare uno spaccato della vita quotidiana, delle attività produttive e della religiosità della comunità nuragica insediatasi nella zona.

I monumenti ad oggi visitabili sono realizzati in grossi blocchi di granito locale, indicatori manifesti del rapporto intercorso nel passato tra uomo e territorio, basato su un'economia essenzialmente legata all'uso dei pascoli in quota. La logica costruttiva è stata quella di utilizzare le pietre più prossime al luogo di edificazione e quindi immediatamente disponibili. Uno degli aspetti più importanti è la compattezza dei materiali, che ha consentito una buona conservazione delle strutture. Il materiale lapideo di diversa forma e pezzatura, ha dato luogo in questo contesto ad una architettura di tipo misto.

Ad esempio, nell'area sacra, fu utilizzato il granito, come in gran parte dei nuraghi della zona, per realizzare muri composti da filari irregolari, di diverse pezzature. Invece si può notare come lo scisto, roccia morbida e facilmente lavorabile, fosse stato utilizzato nella parte alta, ossia per la copertura di tutta la struttura templare, forse scelto anche per le sue qualità di rifrazione della luce solare. La notevole padronanza raggiunta nella lavorazione della pietra calcarea emerge, invece, dagli elementi accessori strettamente connessi al luogo di culto: sono state rinvenute, per esempio, delle basi con fori atti all'inserimento di bronzi votivi.

Gli edifici di uso cultuale furono edificati a partire dal Bronzo Finale sopra un preesistente villaggio di capanne del Bronzo Medio (XV secolo a.C.) posizionato nella parte più alta del colle. Numerose basi per le offerte, anche a forma di nuraghe e abbondanti materiali di uso cultuale sono stati di fondamentale importanza per inquadrare cronologicamente i *megara* nel periodo compreso fra il XII ed il IX secolo a.C. I primi scavi effettuati portarono alla luce il tempio a megaron 1, realizzato con blocchi di granito e scisto di diversa pezzatura, di pianta irregolare di forma pressappoco sub-rettangolare, articolato in quattro ambienti con ingressi architravati delimitati da ante murarie, che si sviluppa per una lunghezza complessiva di 17 metri ed una larghezza compresa tra 5,50 e 6,50 metri (fig. 3).





Fig. 3 - Interno del tempio a *megaron* 1 (foto di Unicity S.p.A.).

L'impianto planimetrico del monumento sembra essere riconducibile a due distinte fasi edilizie, che hanno portato a seguito di un incendio (XII-XI secolo a.C.) ad una nuova ripartizione dello spazio interno e soprattutto alla ristrutturazione dei lati di prospetto e di retro-prospetto di un più antico edificio del tipo doppiamente in *antis*, ossia dotato di ante sul prospetto e anche posteriormente (fig. 4).



Fig. 4 - Particolare del retro-prospetto del tempio a megaron 1 (foto di Unicity S.p.A.).

I muri perimetrali interni, intonacati, sono fortemente aggettanti e resi più stabili alla base da uno zoccolo lapideo sporgente di ricalzo utilizzato anche come panchina e/o base di appoggio. L'originario pavimento lastricato si è conservato solo nell'ultimo vano. Si ipotizza che in origine l'edificio fosse coperto con un tetto a doppio spiovente sostenuto da travature lignee integrate da lastre soprattutto di rocce scistose. L'acqua adoperata durante i rituali che si svolgevano nel tempio defluiva all'esterno attraverso un'apertura rettangolare ricavata sul lato destro del secondo vano, e confluiva dentro una canaletta delimitata da ortostati coperti da lastre piatte.

Il tempio è racchiuso all'interno di grande *temenos*, un recinto esterno di pianta sub-ellittica, dotato di panchina ricavata alla base del muro perimetrale, in cui sostavano i fedeli (fig. 5). La muratura di questo spazio aperto ingloba la muratura circolare di una capanna preesistente pertinente alla fase edilizia più antica del sito. Nel *temenos*, ad Ovest, si apre l'ingresso di un edificio circolare con vestibolo trapezoidale, interpretabile come una sorta di struttura polivalente di appoggio al tempio.



Fig. 5 - Temenos che racchiude il tempio a megaron 1 (foto di Unicity S.p.A.).

In prossimità del tempio a megaron 1 si conservano i resti di due forni vicini di forma circolare, usati per la fusione dei minerali di rame, piombo e ferro, e di una capanna circolare (fig. 6).

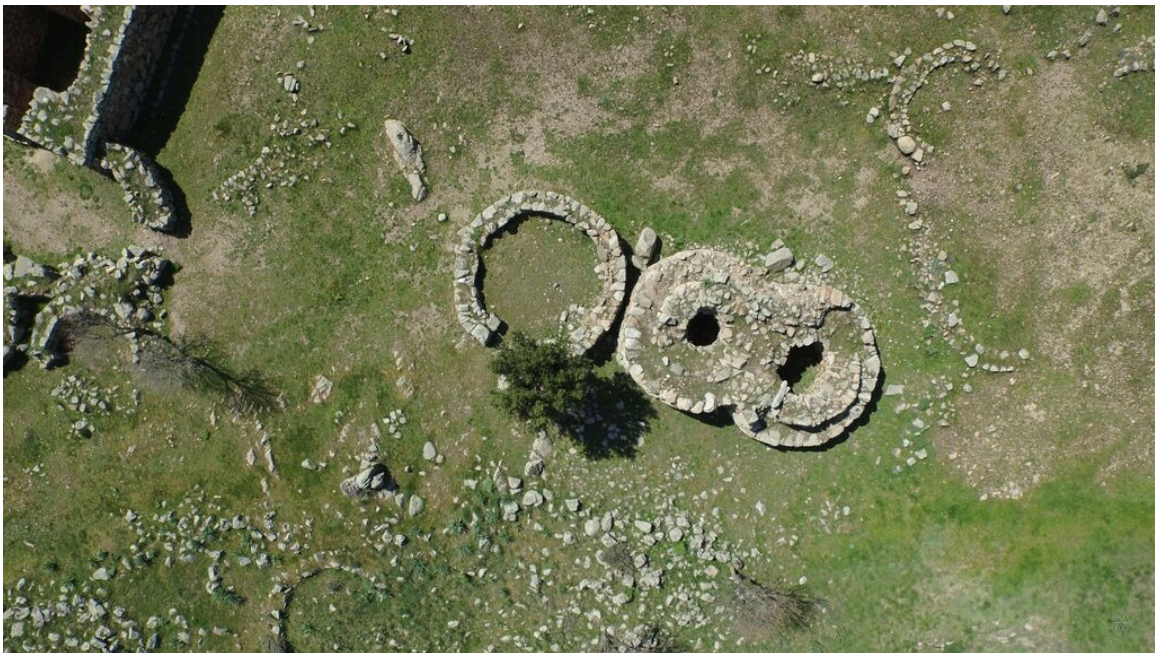


Fig. 6 - I forni fusori (foto di Unicity S.p.A.).

Negli anni 2007-2011 ulteriori campagne di scavo hanno consentito di riportare alla luce altri due inediti edifici templari, di cui uno in particolare, il tempio a *megaron* 2, è di tipologia inedita. Il tempio è costruito in granito e scisto locali, presenta una pianta rettangolare absidata lungo 14,5 metri, suddivisa in tre ambienti originariamente coperti con tetto formato da pali lignei e frasche (fig. 7).



Fig. 7 - Panoramica del tempio a *megaron* 2 (foto di Unicity S.p.A.).

All'interno del vano posteriore absidato è stato scoperto un altare realizzato da un sottofondo in ciottoli fluviali su cui si sovrappongono e si alternano cinque filari di blocchi quadrati ricavati da rocce effusive non locali, basalto e vulcanite. Il prospetto centrale è finemente adornato da due protomi di ariete scolpite in altorilievo nel basalto. Al di sopra di esso, sulla muratura al centro dell'altare, è stato sistemato un focolare rituale formato da diversi blocchi basaltici cuneiformi, congiunti con grappe di piombo, ad imitazione dei mensoloni del coronamento di una torre nuragica (fig. 8).



Fig. 8 - Il vano absidato in cui è stato rinvenuto l'altare-focolare in corso di scavo (da CONGIU 2013, fig. 5 p. 1475).

Anche questo tempio è racchiuso all'interno di un ampio *temenos* di forma irregolare con panchina, su cui si affacciano altri due ambienti rettangolari: in questo spazio dovevano svolgersi rituali legati al culto, come testimoniano i numerosi reperti che attestano una frequentazione compresa tra il Bronzo Finale e la I Età del Ferro.

Lo scavo dell'edificio documenta tre distinte fasi edilizie. All'inizio del Bronzo Recente fu costruito il tempio rettangolare con la parte anteriore in *antis* e muro di fondo absidato. Nel corso del Bronzo Finale il primitivo ingresso in *antis* fu chiuso tramite un muro e fu aggiunto il *temenos*, il cui ingresso, rivolto a Sud, era in asse con gli ingressi dei vani architravati del tempio. Nel piccolo ambiente ricavato nel vano di fondo absidato fu eretto un altare-focolare. Durante l'Età del Ferro, nella terza fase edilizia, furono edificati due vani accessori di pianta rettangolare praticabili da un ingresso aperto sul fianco destro del *temenos*.

Nel corso della campagna di scavo del 2010 è stato esplorato un terzo edificio rettangolare, una sorta di tempio a *megaron* dismesso, il terzo, in cui era conservato un forno a camino utilizzato per la lavorazione dei metalli.

Il santuario era compreso in un contesto abitativo contraddistinto da una florida attività artigianale metallurgica in grado di produrre tutti gli oggetti donati come offerte o usati e nelle pratiche liturgiche condotte nei luoghi di culto.

Un' *insula* abitativa, edificata in prossimità del *megaron* 3, su un terreno piuttosto scosceso, contenuta da un muro esterno, era composta da 12 vani con ingressi originariamente aperti su un cortile centrale circolare coperto da un battuto pavimentale in argilla. Nel corso del suo utilizzo è stata sottoposta a continui adattamenti e modifiche ancora oggi visibili nella tessitura muraria dei vari ambienti (fig. 9).



Fig. 9 - Panoramica dell' *insula* 1 (foto di Unicity S.p.A.).

Un secondo agglomerato di capanne, l' *insula* 2, ubicato in una zona in forte pendenza tra il tempio a *megaron* 1 e 3, è stato finora solo in parte sottoposto ad indagine archeologica. Al suo interno sono stati individuati 10 vani disposti attorno ad un *temenos* sub-ellittico. Purtroppo l'ingente crollo che ne oblitera parte della sua superficie non rende agevole una migliore lettura planimetrica del complesso che sembrerebbe comunque appartenere ad una più antica fase costruttiva (fig. 10).



Fig. 10 - Panoramica dell'*insula 2* (foto di Unicity S.p.A.).

Tra i materiali rinvenuti nei vani e nei ripostigli si segnalano i numerosi oggetti in bronzo, in ferro, recipienti ceramici tra cui di particolare interesse un'anfora ansata di tipo cananeo con una iscrizione incisa sulla spalla in caratteri fenici filistei databile fra IX e VIII a.C.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Emanuela Atzeni

■ Bibliografia

CAMPUS F., *Villagrande Strisaili. Il complesso cultuale di S'Arcu'e Is Forros*, in CAMPUS F., LEONELLI V. (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di un nuraghe*, Catalogo mostra, Montegigioni 2012, pp. 234-239.

CONGIU G. 2012, *Un nuovo tempio "a megaron" a S'Arcu 'e Is Forros*, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Cagliari-Barumini-Sassari 2009, volume IV Poster, Firenze 2012, pp. 1471-1476.

FADDA M.A., *Villagrande (Nuoro): tempio a "Megaron" di S'Arcu e Is Forros*, in AA.VV., *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, 2, Sassari 1985, pp. 278-281.

FADDA M.A., *Tempio a megaron: Villagrande, Nuoro, S'Arcu'e Is Forros*, in *Bollettino di Archeologia*, 10, 1991, pp. 108-111.

FADDA M.A., *Il tempio a megaron di S'Arcu e is Forros (Villagrande Strisaili)*, in *Bollettino di Archeologia*, 13-14-15 (gennaio-giugno 1992), Roma 1992, pp. 172-173.

FADDA M.A., *Raccolta e tesaurizzazione delle offerte negli edifici cultuali della Sardegna Nuragica*, in *Atti Fifty Conference of Italian Archaeology*, Oxford 1993.

FADDA M.A., *Antichi sardi purificati*, in *Archeologia Viva*, 57, Firenze 1995, pp. 78-83.

FADDA M.A., *L'abitato nuragico intorno al tempio a megaron di S'Arcu e is forros (Villagrande Strisaili)*, in «*Bollettino di Archeologia*», 43-45, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1997, pp. 172-173.

FADDA M.A., *Nuovi templi a megaron della Sardegna Nuragica*, in *Atti XII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences*, vol. IV, Forlì 1998, pp. 259-266.

FADDA M.A., *Un esempio di architettura religiosa in Ogliastra. Il tempio a megaron di S'Arcu e is Forros*, in *Ogliastra. Identità storica di una Provincia. Atti del Convegno di Studi* (Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortolì, 23-25 gennaio 1997, Senorbì 2000, pp. 79-90.

FADDA M.A., *Nuove acquisizioni del megalitismo nel territorio della provincia di Nuoro*, in *Aspetti del megalitismo preistorico*, Dolianova 2001, pp. 48-58.

FADDA M.A., *Nuove acquisizioni dell'architettura cultuale della Sardegna Nuragica*, in AA.VV., *Etruria e Sardegna Centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Sassari 1998), Pisa-Roma 2002, pp. 311-332.

FADDA M.A., *Villagrande Strisaili Nuoro. The discovery of tin near the megaron temple of S'Arcu e is Forros*, in AA.VV., *Le problème de l'étain à l'origine de la métallurgie - The problem of Early Tin*, Atti del XIV Congresso UISPP (Università di Liegi, Belgio 2001), BAR, International Series 1199 (2003), Oxford 2003, pp. 133-138.

FADDA M.A., *Un nuovo tempio a megaron a S'Arcu e is forros. Nuovi argomenti per l'inquadramento cronologico*, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P. *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Cagliari-Barumini-Sassari 2009, volume II Comunicazioni, Firenze 2012, pp. 759-764.

FADDA M.A., *Antichi sardi purificati. Atto secondo*, in *Archeologia Viva*, Firenze gennaio 2011.

FADDA M.A., *2008-2010*, in *Notiziario-Erentias*, Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, I, Sassari 2011, p. 415.

FADDA M.A., *Villagrande Strisaili, villaggio santuario S'Arcu 'e Is Forros*, in *L'Ogliastra, archeologia*, Cagliari 2011, pp. 37-45.

FADDA M.A., *Il villaggio santuario di S'Arcu 'e Is Forros*, Sardegna archeologica. Guide e itinerari, 48, Sassari 2012.

FADDA M.A., *S'Arcu 'e Is Forros: Nuragici, Filistei e Fenici fra i monti della Sardegna*, in *Archeologia Viva*, 155, XXXI, Firenze 2012, pp. 46-57.

FADDA M.A., *Villagrande Strisaili. Il santuario nuragico di S'Arcu 'e Is Forros e le insulae degli artigiani fusori*, in *Nel segno dell'acqua. Santuari e bronzi votivi della Sardegna nuragica*, Sassari 2014, pp. 199-227.

FADDA M. A., *Villagrande Strisaili, il santuario nuragico di S'Arcu'e is Forros*, in MINOJA M., SALIS G., USAI L. (a cura di), *L'isola delle torri: Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica. Catalogo della mostra*, Sassari 2015, pp. 369-377.

NIEDDU C., *Complesso archeologico di S'Arcu 'e is Forros*, in C. Nieddu (a cura di) *Siti archeologici d'Ogliastra*, Tortolì 2006, pp. 64-65.

SANNA N., *I templi nuragici in antis. Considerazioni tra architettura e cronologia*, in in ATTI 2009-2012, Firenze, pp. 1503-1507.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a